Carlo Levi nel quarantennale della morte

Convegno: "Quando Cristo si fermava a Eboli: il mondo contadino da sud a nord all'epoca di Carlo Levi"

Museo Cervi, di Gattatico di Reggio Emilia - 5 dicembre 2015

Intervento di Cinzia Pagni, Vicepresidente Cia nazionale

Anch'io ringrazio per l'opportunità di questa mattina; ci viene proposto un tema di riflessione, devo dire che la Confederazione qui a Reggio Emilia con l'Istituto Cervi, la biblioteca Emilio Sereni, è un punto importante non solo, un punto di riferimento per la Confederazione e stamani ha dato l'opportunità a me per prima ma anche alla Confederazione a fare alcune riflessioni alcune riflessioni e a me personalmente di fare una parentesi anche della rincorsa politica su e giù per l'Italia e non solo, in Europa, i cambiamenti climatici, siamo andati a Parigi, di respirare leggere, riflettere e quindi anche stamattina pure alcune questioni… si parla della questione contadina ci sembra un mondo lontano quello di Carlo Levi, ma se andiamo a leggere molto bene libro di Levi e alcuni affermazione, io mi permetto di riprendere un piccolo pezzo e poi chiudere il mio saluto, ci fa riflettere molto profondamente sulla realtà di oggi anche su questioni che sottendono e non sono state risolte in Italia. La nostra Confederazione ha chiuso l'Expo con una assemblea nazionale che era "ripartire dal Sud"; risolvere l'economia agricola del Sud (ri)lanciare l'economia agricola del Sud per far ripartire il Paese; e ora vengo a una parte di riflessione di Carlo Levi; è molto forte e molto profonda:

"tutti mi avevano chiesto notizie del mezzogiorno; alcuni vedevo in esso un puro problema economico e tecnico; (tutt'ora); parlavano di opere pubbliche di bonifiche, di

necessarie industrializzazioni, di colonizzazione interna, o si riferivano ai vecchi programmi socialisti, rifare l'Italia; altri non vi vedevano che una triste eredità storica una tradizione di borbonica di servitù che una democrazia liberale avrebbe un po' per volta eliminato; altri sentenziavano non essere altro il problema meridionale che un caso particolare della oppressione capitalistica che la dittatura del proletariato avrebbe senz'altro risolto; altri ancora pensavano a una vera inferiorità di razza e parlavano del Sud come di un peso morto per l'Italia del Nord e studiavano le provvidenze per ovviare, dall'alto, a questo doloroso dato di fatto; per tutti, lo Stato avrebbe potuto fare qualcosa, qualcosa di molto utile, benefico e provvidenziale e mi avevano guardato con stupore quando io avevo detto che lo Stato, come essi lo intendevano, era invece l'ostacolo fondamentale a che si facesse qualche cosa; non può essere lo Stato, avevo detto, a risolvere la questione meridionale per la ragione che quello che noi chiamiamo problema meridionale non è altro che il problema dello Stato";

allora, queste sono parole profonde, profondissime, che ci fanno riflettere sul ruolo di ognuno di noi, di ognuno di noi e la responsabilità dello Stato, che siamo noi che traduciamo poi le persone che mandiamo a governare; io non parlo di destra, di sinistra, di centro; questo è un problema profondo della nostra realtà italiana che ci porta a fare riflessioni e penso che questo sia il posto giusto per confrontarci e, non dico a portare soluzioni, ma agire nell'affrontare i problemi che ci sono. Grazie buon lavoro.